

19 MARZO

Due IMPORTANTI ANNIVERSARI SACERDOTALI

DI **LUIGI GRAVINA**

Una festa fuori dall'ordinario per fr. Giuseppe Daniele. Anzitutto per il traguardo: 60 anni di sacerdozio. E poi perché a ringraziare il Signore con lui c'era un cardinale, Nicolás de Jesús López Rodríguez, arcivescovo di Santo Domingo, uno dei più stimati pastori dell'America Latina, giunto a San Giovanni Rotondo per il quarantacinquesimo anniversario della sua ordinazione sacerdotale. È stato il porporato, dunque, a presiedere la solenne liturgia eucaristica, alla quale hanno partecipato tre vescovi e un ambasciatore. C'erano l'ausiliare di Baghdad, Warduni, l'emerito di San Luis

(Argentina), Laise, e l'emerito di Trivento, Santucci. L'ambasciatore era quello della Repubblica Dominicana presso la Santa Sede, Rafael Marion-Landais, che accompagnava l'arcivescovo di Santo Domingo. Accanto al diplomatico e agli altri componenti della delegazione al seguito del cardinale erano seduti il sindaco di San Giovanni Rotondo, Salvatore Mangiacotti, e la sua signora. Nel Santuario "Santa Maria delle Grazie" gremito di gente, hanno concelebrato, insieme a numerosi confratelli di fr. Giuseppe, il ministro provinciale, fr. Aldo Broccato, e il guardiano del convento di San Giovanni Rotondo, fr. Nazario Vasciarelli. E, per rendere l'evento ancora più solenne, prima della benedizione finale, è stato letto un telegramma augurale del Santo

Fr. Giuseppe ha celebrato l'evento a San Giovanni Rotondo con l'Arcivescovo di Santo Domingo, che commemorava il quarantacinquesimo anniversario della sua ordinazione.

Padre, Papa Benedetto XVI. Intervenedo all'inizio della celebrazione per un breve discorso di benvenuto, fr. Nazario ha formulato gli auguri ai due festeggiati, assicurando loro la «cordiale preghiera» della sua fraternità e salutandoli in modo particolare il cardinale, giunto «come pellegrino a visitare i luoghi santificati dalla presenza di Padre Pio da Pietrelcina». «Sono venuto a Roma per l'Assemblea plenaria del Pontificio Consiglio delle Comunicazioni Sociali», ha riferito durante l'omelia il card. López Rodríguez, che ha colto l'occasione per «fare questo pellegrinaggio, la seconda volta in alcuni anni». Il suo legame con Padre Pio è antico. L'ha conosciuto indirettamente, attraverso il vescovo che, 45 anni fa, lo ordinò sacerdote, lo spagnolo Francisco



FR. GIUSEPPE DANIELE, DURANTE IL SUO INTERVENTO, HA RICORDATO CON COMMOZIONE GLI ANNI VISSUTI «ALL'OMBRA DI SAN PIO DA PIETRELcina».

Sua eminenza il ▶
cardinale Nicolás
de Jesús López
Rodríguez, uno dei
piú stimati pastori
dell'America Latina,
ha celebrato a San
Giovanni Rotondo il
quarantacinquesimo
anniversario della
sua ordinazione
sacerdotale.



Panal Ramirez, frate minore cappuccino. «Un santo uomo. Poverissimo, molto devoto. Andava a letto alle sette di sera e si alzava alle due e mezza di mattina per pregare, in cattedrale. Dopo è venuta una crisi forte contro la Chiesa e contro di lui perché era un uomo di una testimonianza incredibile, veramente ammirevole. Ha avuto la forza di resistere agli attacchi del governo, del dittatore che c'era dagli anni Trenta all'anno 1961, quando è stato ammazzato dai nemici.

Allora questo vescovo è stato molto coraggioso» ha rivelato il Pastore di Santo Domingo, auspicando «che anche lui potrà essere riconosciuto come santo dalla Chiesa».

Il porporato ha anche fatto un esplicito riferimento alla missione a cui ogni credente deve sentirsi chiamato, soprattutto nell'attuale contesto storico: «Oggi il mondo non accetta Gesù Cristo e continua a negare il valore degli insegnamenti del Signore. Allora credo che noi cristiani dobbiamo avere il coraggio di predicare il Van-

gelo, di dire sempre la verità, senza avere paura. Tante volte il Papa Giovanni Paolo II ci ha ricordato: "non abbiate paura!"».

Alla fine della celebrazione ha preso la parola il Ministro Provinciale dei Cappuccini, che ha ringraziato fr. Giuseppe Daniele «per la fedeltà e la perseveranza generosa al ministero sacerdotale da te

vissuto e che dopo 60 anni diventa per noi insegnamento e testimonianza preziosa». Un ministero vissuto intensamente. Fr. Giuseppe, infatti, «ha mosso i primi passi in terra d'Africa, dal 1947 al 1952, in Eritrea».

Poi – ha continuato fr. Aldo – si è «trasferito dall'Eritrea al Cile», dove ha operato «dal 1952 al 1956». Sono stati anni «di forte zelo apostolico». Rientrato in Italia ha cominciato un «lungo e fruttuoso ministero di cappellano ospedaliero, esercitato per piú di trent'anni, soprattutto a Foggia». Per questo fr. Aldo ha voluto fargli gli auguri anche a nome «delle tante persone che, sofferenti, hai incontrato nelle corsie dei diversi ospedali dove hai svolto il tuo ser-

vizio e che hai curato con lo stesso amore, lo stesso entusiasmo, la stessa passione con cui hai assistito e curato i cristiani delle piste dell'Africa e dell'America Latina, facendoti prossimo ad ogni uomo bisognoso della guarigione del corpo e soprattutto della salvezza dell'anima». Ora fr. Giuseppe «continua a svolgere con generosità il suo ministero nel Santuario "Santa Maria delle Grazie", dove aveva operato, seppur per brevi periodi, quando era vivo Padre Pio, «aiutando tanti a guarire le ferite dell'anima prodotte dal peccato».

L'ultimo intervento, quello del festeggiato, si è trasformato in una indiretta professione di umiltà. Fr. Giuseppe ha, infatti, detto pubblicamente di sentirsi «come un contadino che sta seduto sul trono di un re e ha avuto il comando del regno per due giorni». «Quel che ho fatto – ha aggiunto – l'ho fatto per amore di Dio e per la salvezza delle anime». Fra i vari compiti di questi 60 anni di ministero, il festeggiato ha ricordato con commozione quello svolto «all'ombra di San Pio da Pietrelcina», quando veniva a San Giovanni Rotondo «per disbrigare la posta di San Pio»: dopo l'ordinazione sacerdotale, al rientro dall'Africa e al ritor-

**«OGGI IL MONDO NON
ACCETTA GESÚ CRISTO
– HA DETTO IL
CARDINALE LÓPEZ
RODRÍGUEZ –
E CONTINUA A NEGARE
IL VALORE DEI SUOI
INSEGNAMENTI».**



no dal Sud America, quando «arrivavano ogni giorno dalle 400 alle 500 lettere. E i frati leggevano tutte queste lettere e davano la giusta risposta a seconda di quello che diceva San Pio da Pietrelcina». Infine fr. Giuseppe ha ringraziato «il Provinciale per le belle parole che ha detto» e «il padre superiore di questo convento per l'entusiasmo che ha avuto nell'organizzazione di questa festa, che io non volevo». La gratitudine, poi, si è estesa «a tutti i confratelli presenti che hanno concelebrato», ai componenti del servizio liturgico, a fr. Cosimo Vicedomini e alla *schola cantorum*, ma «specialmente a coloro che hanno contribuito alla mia formazione sacerdotale». «Li ricordo ancora ogni giorno – ha concluso – perché se sono un sacerdote preparato, lo devo a loro». ■



FR. GIUSEPPE DANIELE E IL SUPERIORE DEL CONVENTO,

FR. NAZARIO VASCIARELLI, SI SCAMBIANO UN AFFETTUOSO, FRATERO SEGNO DI PACE.

